

# «I repubblicani oggi sono destra radicale»

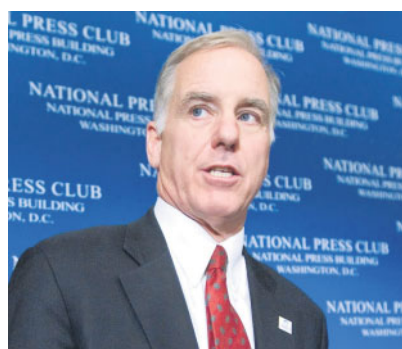
UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

«Altro che guardare al futuro. Quello proposto da Mitt Romney è un ritorno al passato, un passato inquietante. Ciò che va combattuta è l'idea di America che emerge dai suoi discorsi e ancor più dal suo programma. Siamo di fronte ad un mix di liberismo e populismo, a una deriva reazionaria su temi cruciali quali i diritti delle donne e delle minoranze. Quanto alla crisi economica, la ricetta di Romney è quella mutuata dalla destra più radicale, che ha il suo punto di riferimento nell'uomo che lui ha scelto come suo vice, Paul Ryan: smantellare la sanità pubblica, depotenziare il sistema scolastico pubblico, cavalcare l'incertezza e il malessere sociale per spaccare ancor più la società americana. Tutto questo ha un solo nome: restaurazione». A parlare è una delle figure più rappresentative dei Democratici Usa: Howard Dean, 64 anni, già presidente del Partito Democratico dal 2005 al 2009, fondatore dell'associazione Democracy for America che conta su oltre 1 milione di attivisti.

## L'INTERVISTA

### Howard Dean

**Già governatore del Vermont e presidente del Partito democratico Usa. È fondatore della rete Democracy for America**



**Alla Convention repubblicana è stato il giorno di Paul Ryan, scelto come vice nel ticket per la Casa Bianca. Cosa rappresenta Ryan nella sfida presidenziale?**

«È l'uomo che incarna il progetto di restaurazione, sia dal punto di vista programmatico che sul piano ideologico».

**Lei parla di restaurazione, intanto i repubblicani si scagliano contro Obama sostenendo che ha tagliato 716 miliardi di dollari dal Medicare.**

«Questa campagna di disinformazione scatenata da Romney e dal suo degnissimo numero due ricorda quelle tecniche di propaganda utilizzate dai sovietici ai tempi del socialismo reale: sparare falsità a getto continuo perché il messaggio finisca per lasciare il segno. La realtà è ben altra: il loro obiettivo è affossare la riforma sanitaria voluta da Obama, è liquidare l'assistenza sanitaria pubblica. Ma non passeranno. Allora la propaganda non ha funzionato in Russia e non funzionerà qui. In genere non funziona quando le persone sanno che è una bugia. Trovo alquanto improbabile che gli americani vedano in Romney e Ryan gli strenui difensori del Medicare. Gli interessi della

gente comune non sono certo tra le priorità della loro agenda politica».

**Secondo analisi sugli orientamenti elettorali della società americana, i repubblicani hanno contro gran parte dell'elettorato femminile. Perché?**

«Perché le donne hanno giustamente il terrore delle proposte avanzate dai repubblicani. L'attacco sui contraccettivi ne è solo un esempio. Ed è altrettanto significativo che lo scarto tra Obama e Romney aumenti tra i giovani. Chi guarda al futuro non si ritrova nell'America del passato prospettata da loro. Sia chiaro: sono il primo a contestare una retorica giovanilista accattivante quanto priva di contenuti. Quando parlo di politiche per i giovani, penso, ad esempio, al Dream Act (la nuova politica del presidente Usa di fornire permessi di lavoro e indicare un percorso di cittadinanza per i figli degli immigrati privi di documenti, ndr) voluta da Obama e aspramente contestata da Romney».

**I repubblicani rivendicano i tagli fiscali praticati dal predecessore di Obama, George W. Bush.**

«In questa rivendicazione c'è tutta l'idea di America della destra. I tagli fiscali di George W. Bush sono stati molto di più che un regalo agli amici, facevano parte di una strategia che mirava a distruggere i programmi che sono alla base della sicurezza sociale negli Stati Uniti: Social Security, Medicare, Medicaid, e innumerevoli altri programmi volti a garantire che la nostra classe media rimanga forte e le famiglie dei lavoratori possano far quadrare il bilancio».

**Il quadro che gli sfidanti di Obama dipingono dei quattro anni della sua presiden-**

**za è a tinte foschissime, un quadriennio fallimentare.**

«Problemi ce ne sono stati, questo è indubbio, e, a mio avviso, essi si sono manifestati quando Obama ha cercato, con un eccesso di disponibilità e di realismo, di trovare un compromesso con l'opposizione repubblicana. Cosa non sbagliata in sé, ma che può diventare controproducente se l'opposizione gioca alla sfascio. Detto questo, ritengo che il bilancio complessivo della presidenza Obama sia in attivo. Penso alla politica estera: Obama ha portato fuori i nostri soldati dalla scellerata guerra in Iraq voluta da Bush, ha definito una exit strategy dall'Afghanistan, e nella lotta al terrorismo c'è la morte di Osama Bin Laden».

**Ma tutti gli analisti concordano sul fatto che le presidenziali di novembre si giochino soprattutto sull'economia.**

«I repubblicani provano a cavalcare l'insicurezza provocata da una crisi che ha segnato questi anni, ma anche qui il bilancio di Obama non è in rosso. A indicarlo è un dato su tutti: i quattro milioni di posti di lavoro realizzati dall'inizio del suo mandato non sono da poco. Romney non può negare la realtà: lo stato dell'economia americana è migliore di quello che Obama aveva ricevuto in eredità dal suo predecessore. La sfida si gioca sulle proposte per rilanciare la crescita - che va misurata innanzitutto in nuovi posti di lavoro - anche attraverso investimenti pubblici in settori strategici, come la green economy, la ricerca, il sapere...Una sfida che vale non solo per il mio Paese ma anche per l'Europa».



Il candidato repubblicano Mitt Romney con la moglie Ann FOTO DI EVAN VUCCI/AP-LAPRESSE

## IL DISCORSO

### Ann, l'anti-Michelle «Con Mitt amore ma non da favola»

Biondissima, sorridente e timida la moglie di Mitt Romney ha cercato di ridurre, l'altra sera a Tampa, l'algida distanza del miliardario mormone dalla base del suo partito. «Stasera voglio parlarvi col mio cuore, voglio parlarvi dell'amore. Ho letto da qualche parte che il nostro è un matrimonio da favola: ma nelle favole che ho letto non ci sono mai lunghe e piovose sere invernali, con cinque bambini che urlano tutti insieme, e queste favole non hanno mai capitoli intitolati sclerosi a placche o tumore al seno. Nessun matrimonio da favola, il nostro è un matrimonio vero», ha detto Ann Romney dal palco. «Non so cosa potrà succedere nei prossimi quattro anni - ha concluso - ma quello che io posso fare è essere presente come moglie, madre e nonna, come un'americana che oggi davanti a voi fa una promessa solenne: quest'uomo non fallirà, riporterà l'America in alto».

# Paul Ryan, il cuore di Tampa batte per il numero due

- I fan Bob, Matthew, Elizabeth si fidano di Mitt perché ha quel vice
- Washington per loro è «broke», fallita

MARTINO MAZZONIS  
TAMPA

Paul Ryan piace. Lo dicono i sondaggi e lo conferma la base repubblicana finalmente entusiasta di qualcuno. «Romney mi ha conquistato con la sua scelta, se ci sarà Paul con lui, so che prenderanno sul serio le cose che promettono in materia di bilancio». Stemiato, biondo e sovrappeso, Bob sta mangiando un hot dog negli spazi che circondano l'arena e gli spalti. Respira a fatica, mangia, ma ha lo stesso voglia di parlare di Ryan. Che è eletto nel Wisconsin dove lui «è nato e cresciuto». Per questo cinquantenne titolare di un'impresa di riparazioni di impianti di condizionamento e riscaldamento

per grandi edifici, i due problemi che il Paese ha sono le regole di Obama e la spesa pubblica. «E Ryan ha dimostrato di avere un piano per tagliarla. Sai quanto tempo passo a capire quali tasse devo pagare e come? Quanto tempo ruba alla mia attività? E quante norme ambientali devo rispettare?».

Ieri è stata la giornata del vice, la figura politica centrale di questa campagna elettorale. Paul Ryan ha lo sguardo buono, è un conservatore che piace ai religiosi, è un paladino della scure sui conti pubblici. Cose gradite a una base repubblicana che ha voglia di entusiasinarsi e sente che c'è qualche possibilità di vincere le elezioni, rispetto alla convention di quattro anni fa, il clima è decisamente più elettrico. Il rappresentante del Wisconsin è una di quelle «giovani pistole» e neo governatori che sono la faccia moderna del partito. Gente che a Washington o nelle capitali dei loro Stati hanno ingaggiato una battaglia tremenda contro i sindacati, i dipendenti pubblici, i programmi di welfare che aiutano i poveri. E che predicano il taglio delle tasse e la deregolamentazione, come ha raccontato il go-

vernatore del New Jersey Chris Christie, che ha parlato mezz'ora di quanto lui sia bravo a far quadrare i conti, di quanto abbia le spalle larghe e non abbia paura di farsi rispettare. E ha nominato solo un paio di volte Romney. Un discorso efficace, il suo.

## NEI DISCORSI IL TEMA FAMIGLIA

Di economia e di sé stesso ha parlato anche Ryan la scorsa notte. Biografia personale diversa da quella di Romney, finalmente simile a quella della platea a cui parla: un ragazzo che ha fatto strada e che vive ancora nell'isolato dove è nato. Non un miliardario, gran lavoratore, ma destinato al successo. Martedì la moglie Ann ha fatto un grande sforzo per umanizzare Romney, parlando degli anni vissuti in un sottoscala a mangiare pasta col tonno. Lei era emozionata e visibilmente innamorata dell'uomo con cui è sposata, ma la narrazione non funzionava.

«Ryan mi piace, spero che mio nipote diventi come lui: serio, beneducato, religioso». Elizabeth, che come unico vezzo indossa un cappellino con un fiocco a stelle e strisce, parla con lo

sguardo basso, è molto religiosa e pensa che con Obama le cose vadano male. È un'ospite, non una delegata, «non sono brava a parlare, ma credo che stiamo perdendo i valori che ci hanno reso grandi, che l'America stia dimenticandosi che la famiglia fondata sul matrimonio è il cuore della nostra società». E che le madri sole, in genere appartenenti a minoranze, sono tra i principali beneficiari dei programmi di welfare, come ha detto Santorum dal palco. Elizabeth sa che Ryan a queste cose ci tiene, è un sano conservatore. Anche se aborto e matrimonio gay rimangono lontani dai discorsi di chiunque metta piede sul podio della convention. Certe battaglie non si fanno in campagna elettorale quando da convincere ci sono gli indipendenti. È il momento di parlare di economia e di come Washington sia «broke», fallita. Nel primo giorno sono fioccati gli attacchi a Obama, si è parlato di business, lavoro e poco di famiglia.

Ciascuno ha anche parlato della propria biografia personale, come se, anziché portare acqua a Romney, molti degli attori principali di questa conven-

tion volessero candidarsi alla leadership. Che certo non è in mano al miliardario mormone, uscito vittorioso dalle primarie solo perché in troppi pensavano che contro Obama quest'anno non ci fossero speranze.

«Cosa penso di Romney? Penso che farà quel che il partito repubblicano gli chiede». Matthew è giovane, viene dal Kentucky e avrebbe preferito un candidato come Christie o il governatore del Wisconsin Scott Walker - l'applauso più lungo della convention fino a Ryan. Matthew è laureato, tirato a lucido e si intuisce che vuole fare politica. Spera di andare a Washington nello staff di qualcuno. «Quelli contro cui correva non mi piacciono: vecchi o poco solidi. Meglio Mitt, è credibile e ci può far vincere». Ieri è stata la notte di Ryan. Prima di lui aveva parlato Rand Paul, figlio di Ron, e paladino del Tea Party. Fino ad oggi a Tampa solo McCain e Condoleezza Rice, tornata ieri al centro della politica nazionale dopo anni, hanno rappresentato un partito moderato e rassicurante. Simile, in fondo, a Romney. Dietro di lui cresce una generazione di conservatori radicali.